

## AREA INDUSTRIALE

# «Park a pagamento alla Zip? Meglio rafforzare i bus»

La soluzione "strisce blu" non convince i dipendenti delle aziende del posto  
Che ogni giorno calcolano al minuto entrate e uscite per evitare l'ingorgo

I parcheggi in Zona Industriale non ci sono e questa è una questione endemica, con la quale i lavoratori hanno a che fare da anni. Metterli a pagamento, dicono, non è una soluzione: «se non ci sono fisicamente», scandisce Andrea Cesaro, di Infocamere, «non ci saranno nemmeno pagando». «Vorrà dire che andremo tutti a parcheggiare da IperLando», scherza (ma mica tanto) Renzo Trolese, altro dipendente di Infocamere.

Il recente convegno all'interno della Settimana Europea sulla mobilità sostenibile ha messo in agenda la questione dei parcheggi della Zip. Tra le proposte allo studio c'è l'introduzione delle strisce blu per la sosta a pagamento. Si ricaverebbero così 856 posti auto a pagamento, ma il piano prevede di arrivare a 1.887 (più 83 per la logistica). Questa ipotesi, conteggiando 1 euro al giorno per parcheggio, così come con-

templa la proposta, secondo i calcoli di Confapi significherebbe, per un'azienda di 15 dipendenti, un costo di 75 euro in una settimana di 5 giorni lavorativi. In tutto, contando una media di 4,33 settimane, farebbero 325 euro al mese. Più di quanto la stessa azienda – precisa sempre Confapi – spende per i costi di telefonia fissa e mobile dei propri dipendenti. «Questo non è un modo di rilanciare la Zip», continua Renzo Trolese, «un'idea più efficiente sarebbe invece realizzare un parcheggio scambiatore; oppure potenziare i mezzi pubblici, visto che questa zona è raggiunta solo dal numero 7 e da alcuni autobus extraurbani. Io per esempio che vengo dal centro di Padova più volte ho provato ad usare il bus. Il risultato è che passa ogni 30-35 minuti negli orari di punta e ci impiega 40-45 minuti ad arrivare. Con la mia

auto non aspetto nessuno e in 12-15 minuti sono a lavoro».

La Zip è senza dubbio tra le zone industriali più importanti d'Italia, ma oggi – è opinione delle aziende e dei lavoratori – è prioritario dotarla di un contesto di infrastrutture, a partire da viabilità e parcheggi (ma gratuiti). «Le aziende», riflette Luciano Frigo, altro lavoratore di corso Stati Uniti, «oggi non hanno bisogno solo di spazi dove costruire sedi e produrre, ma un sistema industriale moderno necessita di strutture di qualità e di strategia dei servizi a supporto. E qui non c'è niente di tutto questo, malgrado ci siano realtà importanti come la nostra, Infocamere».

Cosa c'è, invece, in Zona Industriale? «Qui in corso Stati Uniti sicuramente una giaculatoria di piccoli (per fortuna) incidenti». L'ultimo proprio ieri mentre conducevamo le interviste. Una disattenzione, un po' di fretta e due au-

to si sono scontrate. Quello che sanno tutti i lavoratori di questa zona è matematicamente semplice: «Se non rispetti gli orari sei spacciato», dice Davide Tubioli, giovanissimo, impiegato da due mesi. «Al pomeriggio devi uscire prima delle 17 o dopo le 18.30. Altrimenti resti imprigionato nel traffico. Io vengo da Vigonza e parto alle 17.15 del mattino per assicurarmi 15 minuti in tangenziale». «Io vengo da Montegrotto», aggiunge Cesaro, «e rischio di impiegarci anche più di un'ora se non azzecco l'ora giusta: tra le 17.15 e le 19 non riesci nemmeno ad uscire dalle traverse di corso Stati Uniti». —

**Elvira Scigliano**



Dall'alto Luciano Frigo e Renzo Trolese. Incidente ieri alla Zip



Peso: 41%